

servizi funerari

L'evoluzione del quadro legislativo in campo funerario

di Daniele Fogli
Libero professionista

La materia funebre e cimiteriale è stata oggetto di diversi adeguamenti negli ultimi tempi:

- d.P.C.M. 26.5.2000 per il trasferimento alle regioni di autorizzazioni statali in materia di polizia mortuaria;

- l. 26/2001, art. 1, comma 7 *bis*, sulla ordinaria onerosità di inumazione e cremazione;

- l. 130/2001 "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri", invero applicabile per poche parti, dovendosi rinviare a decreti o regolamenti attuativi parti sostanziali di essa;

- l. finanziaria 2002, art. 28, sulle forme di gestione dei servizi pubblici locali e quindi anche su quelli funerari;

- l. costituzionale n. 3/2001, che inserendo la sanità tra le competenze di legislazione concorrente tra Stato e regioni amplia di molto le possibilità delle regioni in materia.

Il primo effetto della modifica del titolo V della parte II della Costituzione è, per il nostro settore, di aumentare l'incertezza. Difatti se allo Stato compete solo approvare le leggi di principio, non si vede come possa essere applicato a buona parte dell'art. 3 della l. 130/2001, quello cioè che rimanda ad un regolamento governativo l'attuazione di dettaglio di parti rilevanti della norma sulla cremazione.

Ciò è possibile solo nelle materie di stato civile, che restano nella piena potestà statale (sia legislativa che regolamentare), mentre per il resto si deve avere una legislazione e/o regolamentazione regionale. A questo punto è la l. 130/2001 la legislazione di principio che, assieme alle altre norme già vigenti, dovrebbe guidare le regioni nella attuazione delle loro competenze.

Se questa è la strada maestra da seguire, non si può sottacere la estrema preoccupazione che si nutre al riguardo e ciò per diversi motivi, il principale dei quali è lo stato di ingolfamento in cui si trova la maggior parte delle regioni, per la mole di materie trasferite, soprattutto in campi, come questo, in cui da secoli erano solo intervenuti lo Stato ed i comuni.

L'esperienza fatta per il trasferimento di sole sei autorizzazioni dal livello centrale al livello regionale ha messo in seria difficoltà quest'ultimo, tanto che sono evidenti i tentativi di sub-delegare parte delle competenze ai comuni e parte, invece, vengono rigirate al mittente (ci si riferisce soprattutto alle autorizzazioni sui materiali e attrezzature di cui agli artt. 31 e 77 del d.P.R. 285/90).

In questa situazione, diciamo pure, caotica, l'iniziativa del Ministro della salute, Girolamo Sirchia, di voler emanare a tutti i costi una modifica del regolamento di polizia mortuaria nazionale, se da un lato è criticabile perché è in palese contrasto con la Costituzione e quindi attaccabilissima, dall'altro ha il merito di porsi come uno strumento atteso da anni dagli addetti ai lavori e ciambella di salvataggio per le regioni, che per lo più erano prive di una specifica politica settoriale in questo campo.

Tra le poche cose certe che ormai ci restano è che questo benedetto nuovo regolamento di polizia mortuaria nazionale non vedrà la luce a breve; forse, se mai uscirà, ne parleremo nel prossimo anno.